

Istituto Comprensivo Valle Del Montone
Didattica in Archivio "Quante storie nella storia"
a.s. 2016/2017
classe III C

Un
giorno
in
filanda

La vendita dei bozzoli al mercato era una importante fonte di guadagno per le famiglie del nostro Comune, tanto che, nei secoli scorsi, è nato un detto romagnolo “ Et vindù la



seda?” che significa: “Hai venduto la seta?”.

La vendita dei bozzoli al mercato (Maria)

Lo si chiedeva a chi indossava abiti nuovi, per far capire quanto si era arricchito dalla vendita dei bozzoli. Una volta venduti, i bozzoli arrivavano alla filanda, ed è qui che inizia la nostra rappresentazione, dal titolo “Un giorno



in filanda”.

La signora indossa un abito nuovo (Ilaria)

Buongiorno a tutti, qui è “Tele-Romagna del passato”. Ci troviamo all'interno di una filanda nel 1871. Siamo qui per intervistare alcune delle 256 filatrici e 21 tessitrici che risultano essere impiegate in questi professioni , in base all'ultimo censimento realizzato dal Comune.



Il presentatore entra nella filanda (Alessandro)

Alla filanda i bozzoli del baco da seta vengono trasformati in matasse di seta e il lavoro è svolto da donne e bambine.

Avviciniamoci ad alcune di loro e sentiamo cosa hanno da raccontare.



Il presentatore intervista una filandaia (Lorenzo)

-Buongiorno, qual è il nome esatto per la sua professione?-

- Buongiorno, sono una filerina, ma mi chiamano anche filandera, fileranda o filandala.-



Una filandala lavora al telaio verticale (Nicole)

- Svolgete tutte lo stesso tipo di lavoro o ci sono filandale più esperte di altre? -
- Le batuseti sono bambine ancora inesperte, le fileri sono donne abili ad ottenere lunghi filamenti e le tacareni svolgono il difficile lavoro di annodare in fretta i fili rotti. -

L'intervista continua.....

Dalle ultime informazioni in nostro possesso siamo venuti a conoscenza che il lavoro alla filanda è molto duro, le operaie lavorano per 14 ore al giorno e i salari sono bassissimi:

possibile? Sentiamo dalle dirette interessate.

-Cosa ci può raccontare del lavoro qui in filanda?-



Il presentatore si avvicina al tavolo dove una filandaia sta lavando i bozzoli (Oreste)

- Lavoro per 40 centesimi al giorno, ho una famiglia da mantenere, sto sempre molto attenta a non sbagliare, perchè per un nonnulla mi potrebbero licenziare-



Una filandaia riceve il suo stipendio giornaliero (Emma)

-Ho 12 anni, lavoro solo mezza giornata, durante i controlli delle autorità competenti, sto nascosta in silenzio per evitare il licenziamento-



Una bambina si nasconde sotto al tavolo (Elbeigda)

-Lavoro nei mesi più caldi dell'anno, da giugno a settembre, qua dentro ci sono circa 50° e tanta umidità. Non possiamo aprire le finestre perchè l'aria potrebbe spostare e rompere i fili di seta.-



Le filandaie soffrono per il gran caldo dentro alla filanda (Anita)

Il presentatore ascolta due donne che discutono tra loro, poiché ormai è ora di pranzare.

-A iò la panza cl'am brusa e pù l'è agli 11 e mez, bsogna ca cusa al pateti par mezdè.-

-Me a cusarebb di fasulè, mo l'etra volta ià ciapè e fiè di bighet. Se u t'armesta chicosa, me a iò dù bastird da sfamè.-



Una filandaia cuoce le patate sul paiolo che conteneva i bachi (Maria)

Il caporeparto, severissimo, interrompe la conversazione!

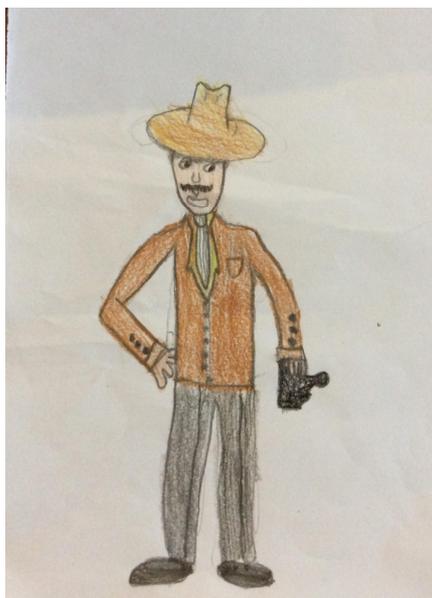
- Non fate chiacchiere, sbrigatevi, dovete tornare al lavoro! Se perdete troppo tempo per pranzare, rischiate una multa o una sospensione! -*



Il caporeparto sgrida le due donne (Andrei)

Come avete visto quando è ora di mangiare le donne possono lessare patate o verdura sul paiolo dei bachi...vi lascio immaginare l'odore e il sapore!

Proseguiamo la nostra visita in filanda e andiamo a scoprire come avviene la trasformazione del bozzolo in filo:ci sono 4 fasi principali, le 4 T della seta, ci può spiegare qual è la prima?



Il padrone della filanda (Riccardo)

Le filandaie spiegano le varie fasi della lavorazione della seta.

-La prima fase si chiama *trattura*: immergiamo i bozzoli in acqua bollente, tanto da scottarci le mani, per sciogliere la sericina che li riveste, così riusciamo facilmente a trovare il "capofila".



La filandaia si scotta le mani nell'acqua bollente (Sara)

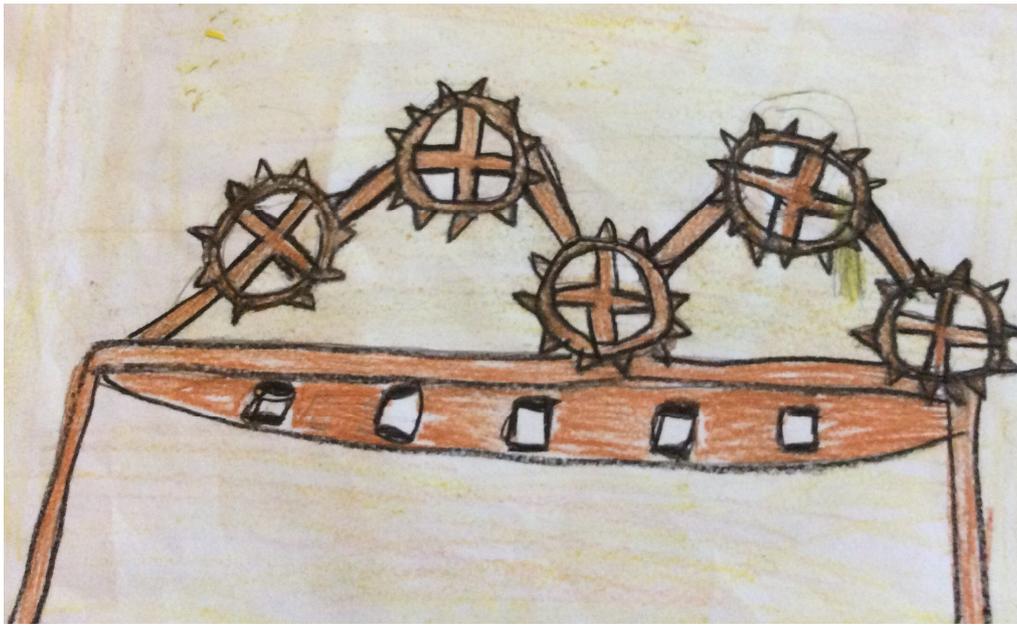
- Poi uniamo i fili “capofila” per ottenere un filato più robusto , la seta greggia, che verrà poi avvolto intorno a un aspo fino allo srotolamento di tutto il filo del bozzolo, in genere 1500 metri di bava.-



La filandaia avvolge il filo intorno a un aspo (Jessica)

Come procede il lavoro del filo così ottenuto?

-La seconda fase è quella della TORCITURA: si riuniscono più fili tra loro per ottenere un filo unito e resistente. La torsione dei fili può essere a Z o a S e viene fatta a mano o grazie ai “mulini da seta”.



Un mulino da seta (Chiara)

Interessante....poi , una volta ottenuto questo bel filato resistente si passa alla fase della



tintura. Chiediamo a questi tintori.

Il presentatore si avvicina a due tintori (Luca)

-La seta cotta non viene mai usata nel suo colore naturale, le cambiamo colore per mezzo di un bagno liquido in cui sono sciolti dei coloranti naturali, soprattutto la robbia, il guado e lo zafferano.



I tintori hanno colorato i fili di seta (Valentino)

- La robbia è una pianta, dalle sue radici si ottiene una tinta rossa; il guado si coltiva perchè le sue foglie si usano per fare un bel turchino, infine lo zafferano, “e grog” ha lunghi stimmi che danno un prodotto di

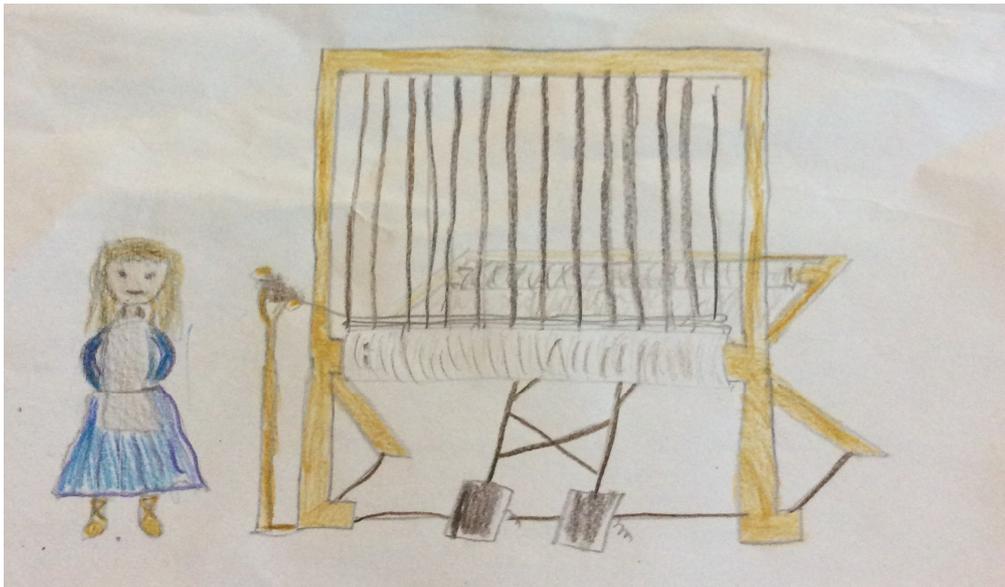


colore giallo.-

Le piante che si usavano per tingere la seta (Gabriele)

Siamo quasi giunti al termine del nostro giorno in filanda, infatti l'ultima T della seta è la tessitura.

- Sì, qui al telaio intrecciamo l'ordito con la trama, fino ad ottenere un tessuto più o meno lungo, lucido e prezioso.-*



Un grande telaio per produrre il tessuto di seta (Nicolò)

Gentili spettatori, "Teleromagna del passato"
vi da appuntamento alla prossima settimana
con un nuovo interessante....



Un tintore al lavoro (Nicolò)

Mentre il presentatore saluta una filandaia lo
chiama:

– Mi scusi, mi scusi, sa che noi filandale per sopportare le ore lunghissime e faticose dentro alla filanda siamo solite cantare tutte insieme? Possiamo intonare un canto per salutare tutti? Anche voi potete cantare con noi!!

Beh, certamente, molto volentieri!

Canto finale, sulla musica de “La filanda”

Cos'è, cos'è che fa andare la filanda
è chiara la faccenda, son quelle come me.

E c'è, e c'è, siamo donne e bambine
ci alziamo alla mattina anche prima delle tre.

Perchè, perchè nelle grandi bacinelle
c'è l'acqua che ribolle e i bozzoli pulir,
così, così tra un sospiro e uno sbadiglio
siam qui con gran cipiglio il filo a dipanar.

Non ci saresti senza me
cara seta, cara seta,
io sono il baco qui per te,
ahi la seta che cos'e'!

Cos'è, cos'è questo filo fatto ad esse
riempie le matasse con mille metri e più.
E c'è e c'è questa prima seta greggia
deve essere ritorta e forte diventar.

Cos'è, cos'è che può far la differenza
del color non può far senza
e agli occhi poi brillar,
perchè, perchè se la metti nel vascone,
insieme al sapone la vedi colorar.

Non ci saresti senza me
cara seta, cara seta,
io sono il baco qui per te,

ahi la seta che cos'e'!

Ormai lo so, tutto il giorno alla filanda
è la seta che comanda chi la tesserà,
però, però il lavoro si fa in due,
delle monete sue ne ho anch'io la metà.

Non ci saresti senza me
cara seta, cara seta,
io sono il baco qui per te,
ahi la seta che cos'e'!

Non ci saresti senza me
cara seta, cara seta,
io sono il baco qui per te,
ahi la seta che cos'e'!



Testi del copione e del canto scritti dalle insegnanti Barbara e Monica.

Rappresentazione, canto e disegni realizzati da Sara, Luca, Chiara, Valentino, Lorenzo, Oreste, Emma, Andrei, Nicolò, Anita, Alessandro, Nicole, Riccardo, Jessica, Gabriele, Ilaria, Maria, Elbeigda.